

avea ritenuto. Adolfo trattò con isplendidezza questo principe per ben tre giorni, in uno de' quali essendosi Riccardo recato alla cattedrale, egli in luogo di celebrar la messa fece l'ufficio di precantore, ed intuonò l'introito: *Nunc scio vere quia misit Dominus Angelum suum, et eripuit me de manu Herodis (Radulf. de Diceto)*. Egli accompagnò susseguentemente questo principe fino ad Anversa, ove lo lasciava dopo d'aver seco lui stretta alleanza contro la Francia (*Hoveden*). Nel 27 marzo seguente Adolfo venne consecrato dai vescovi di Munster e di Minden suoi suffraganei in presenza dell'arcivescovo di Magonza. Morto poi nell'anno 1197 l'imperatore Enrico VI, egli trovossi fra quelli che nel seguente anno elessero a Colonia per di lui successore Ottone figlio di Enrico il Leone; ed avendolo nel 4 luglio consecrato ad Aix-la-Chapelle, rimasegli fedele per qualche anno contro Filippo di Svevia di lui competitore. Però nel 1204 egli lo abbandonava per darsi al partito di Filippo; e novemila marchi, che gli si diedero, o gli si promisero, insieme colla restituzione della città di Salfeld, furono il prezzo di un tal abbandono (*Godefride aliique*). Sedotto così vergognosamente, egli consacrò Filippo ad Aix-la-Chapelle nel 6 gennaio dell'anno successivo.

Scontenti i canonici di Colonia di questa sua condotta, rivolsero le loro lagnanze a papa Innocenzo III. Per conseguente Adolfo ricevea intimazione di comparire a Roma entro lo spazio di sei settimane; al che avendo egli mancato, l'arcivescovo di Magonza ed il vescovo di Cambrai legato della santa sede si trasferirono essi medesimi a Colonia, e dopo averlo solennemente scomunicato, nel 19 giugno il deposero, commettendo ai canonici di procedere ad una nuova elezione. Irremediabile fu la deposizione di Adolfo, non ostante tutte le cure ch'ei pose in opera per farsi riabilitare. Ridotto ad una pensione di quattrocento marchi, ei fu costretto ritirarsi a Nuys, ove menò una vita privata tutto il rimanente de' suoi giorni, de' quali ignorasi la fine: Morkens pretende ch'ei vivesse fino ai tempi di Engilberto, uno de' suoi successori, ed infatti troviamo che nel 1220 essendosi egli recato a Roma per trattare la propria causa dinanzi al pontefice Onorio III, ivi cessò di vivere. Il suo